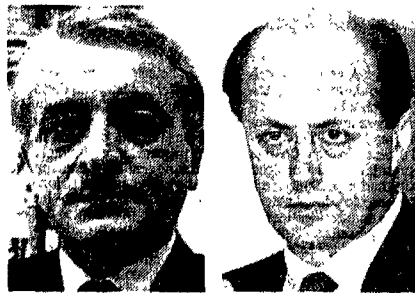


Contestata la legge finanziaria
I venti presidenti denunciano
la sistematica sottrazione
di mezzi e autonomia decisionale

Non siamo passacarte dello Stato
Guerzoni, Tabacci e Rollandin
chiedono che dal Parlamento
vengano segnali d'inversione

Regioni: «Il governo ci sabota»
Ricorso all'Alta corte?



Luciano Guerzoni



Bruno Tabacci

Alta Camera
dibattito al buio
sulla legge

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Per la Finanziaria, lunedì nell'aula della Camera si comincerà al buio. Una lunga riunione del capigruppo, inserirà a Montecitorio, ha sancito infatti l'impossibilità di definire un programma certo di esame del documento economico stante la pretesa del governo di ottenere persino prima e in ogni caso contemporaneamente al varo di Finanziaria e Bilancio l'approvazione di almeno metà del pacchetto-monster dei cosiddetti provvedimenti collegiali. E guarda caso il governo ritiene di dare la priorità alle misure che non hanno alcuna motivazione giuridica per essere legati alla scadenza del 31 dicembre: il contenuto della spesa sanitaria, le norme in materia di trasporti, quelle sul pubblico impiego e sulla finanza pubblica, alcune disposizioni in materia previdenziale e di autonomia impositiva degli enti locali.

Di questi provvedimenti sono due hanno una parvenza di urgenza: l'autonomia impositiva dei Comuni (per la quale manca peraltro il pezzo più importante, e cioè la ripartizione dei 23mila miliardi previsti in Finanziaria), e le norme previdenziali che per la parte riguardante la fiscalizzazione degli oneri sociali deve essere legge entro il 24 gennaio.

Che si tratti di una pretesa arrogante, lo testimonia il fatto che il governo non ritiene invece urgenti provvedimenti come il nuovo regime dei lavoratori autonomi (che dal 1° gennaio non sapranno con quali regole tenere le contabilità), la finanza regionale (che priverà le Regioni di risorse certe, sempre con l'inizio dell'anno nuovo), i provvedimenti antilegisazione fiscale che naturalmente dovrebbero entrare in vigore con il nuovo esercizio finanziario.

All'arroganza si somma la violazione palese delle norme di contabilità: il governo pretenderebbe di imporre la compressione tra le permanenti riduzioni d'entrata (derivanti dalla modifica sia pur modesta delle aliquote Irpef) e le entrate straordinarie del condono fiscale.

Ora, la nuova legge di contabilità dello Stato indica

«Se il governo non cambia la Finanziaria andiamo dritti alla Corte costituzionale». Lo dicono i presidenti delle venti Regioni italiane che ormai da anni si vedono spoliati «alla chetichella» di risorse, funzioni e competenze previste dal nostro ordinamento.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. L'accusa è grave e viene dall'interno stesso della struttura istituzionale. Le Regioni rimproverano al governo (all'attuale e a quelli che si sono susseguiti negli ultimi anni) di aver portato avanti un disegno non dichiarato di modifica di fatto della Costituzione, attraverso lo svuotamento di poteri e funzioni del livello di governo regionale e il contemporaneo accentramento di competenze e decisioni. Se i ruoli non saranno ripristinati, o quantomeno se non dovessero venire nel corso della discussione della legge finanziaria gli attesi segnali di inversione di tendenza, le Regioni sono decise a ricorrere all'Alta corte.

Il 14 manifestazione unitaria di artigiani e piccola impresa

Incontro Pci-Confindustria «Positivo» ma senza convergenze

«Un incontro positivo sui temi dell'economia italiana, anche se riguardo alla legge finanziaria le posizioni restano divergenti». E questo, in sintesi, il risultato dell'incontro tra Pci e Confindustria.

ANGELO MELONE

ROMA. Una vera e propria «controfinanziaria». È una battuta giornalistica che ha accolto la presentazione del «pacchetto» di emendamenti costituzionali alla legge di bilancio per il prossimo anno, a partire dal progetto di riforma fiscale elaborato insieme alla Sinistra indipendente. Prendendola a prestito, non è sbagliato affermare che proprio sui temi portanti di questa «controfinanziaria» si sta svolgendo il confronto tra il Pci e le forze economiche e del lavoro in questi giorni che precedono la discussione in aula della legge del governo. È questo il senso dello scambio di battute che Alfredo Reichlin ha avuto ieri con i giornalisti al termine dell'incontro di un'ora e mezzo nel «quartier generale» dell'Eur con tutto il gruppo dirigente della Confindustria guidato dal presidente Pininfarina. Ma è stato

ricorso all'indebitamento per gli investimenti e l'irrigidimento dei bilanci che oggi come oggi sono vincolati per il 93-94% dalle decisioni del governo.

È questo il quadro di riferimento che preoccupa gli amministratori regionali e che fa temere un'involutione irreversibile del ruolo di questa istituzione. «Se governo e Parlamento - ha dichiarato Guerzoni - vogliono chiudere le Regioni o ridurle a mummie burocratiche con il ruolo di passacarte lo debbono decidere apertamente e non alla chetichella». Diversamente, maggioranza e governo hanno il dovere di lanciare dei segnali chiari e inequivocabili, fin dalla discussione su questa legge finanziaria. Quali possono essere questi segnali? Secondo i diretti interessati fin d'ora è possibile concedere alle Regioni «l'accesso alla Cassa depositi e prestiti, la rivalutazione del fondo di sviluppo, l'adozione della legge di riforma della finanza». Non poche cose, come si vede, ma capaci di indicare una volontà di cambiare rotta.

Pci - non posso che dire che i nostri giudizi sulla legge finanziaria sono decisamente divergenti. Ma il confronto è positivo, ci siamo parlati apertamente sull'intera situazione economica del paese e posso dire che seguiranno altri incontri più particolareggiati sui singoli temi a brevissimo termine.

La distanza più grande, allo stato attuale incalcolabile, è sulla «apertura di credito» che l'organizzazione dei grandi industriali concede senza mezzi termini alla manovra messa in campo dal governo. Sergio Pininfarina l'ha ripetuta anche al termine di un incontro con una delegazione democristiana (anche la sua organizzazione ha avviato un giro di incontri); questo è un primo passo - dice in sintesi la Confindustria - ed è sbagliato condannarlo. Incalzeremo perché ne seguano altri e più decisi.

Un atteggiamento che, invece, non si ritrova nelle altre organizzazioni degli industriali e degli artigiani: dalla Confap alla Confagricoltura, alle organizzazioni dell'artigianato (Cna, Cnaa, Confartigianato). I toni sono stati infatti ben diversi nell'incontro che i loro massimi rappresentanti hanno avuto in manciata con il gruppo comunista alla Camera.

I gesuiti contestano le spese militari

ROMA. Per i gesuiti le spese militari fissate dal governo devono essere sottoposte a un «severo esame».

Il presidente dell'Emilia-Romagna ha poi indicato alcune cifre che riguardano la situazione finanziaria della sua regione. Su un bilancio complessivo di circa semilica miliardi la giunta è in grado di governare davvero autonomamente solo 400-450.

Rollandin, presidente di turno della Conferenza dei presidenti di Regione, ha illustrato infine i presupposti di un eventuale impugnativa davanti alla Corte costituzionale. Se lo Stato continua ad attribuire competenze e poteri decisionali - ha detto - attraverso provvedimenti a carattere d'urgenza, le Regioni vengono espropriate dei propri poteri e si configura un vero e proprio abuso istituzionale del quale dovrà necessariamente essere investita l'Alta corte.

Il teologo fiorentino è convinto che il «popolo italiano è reso cieco». Chi si oppone a questa situazione «apertamente e spagando di persona» viene infatti irriso e criticato come «offensore di Cesare», mentre chi evade le tasse per somme infinitamente superiori è considerato invece «persona dabbene e buon cittadino».

L'Ance: l'1% dei bilanci comunali per i giovani

ROMA. Lo stanziamento dell'1% della spesa dei Comuni italiani a favore di iniziative per la socialità dei giovani (in particolare per musica, immagine, informazione, ambiente, arti figurative e teatro), come già avviene in diverse municipalità italiane, è stato sollecitato dall'Ance, l'associazione che riunisce gli oltre 8000 Comuni italiani. L'iniziativa rientra in un più complessivo progetto «network giovani» che l'Associazione, d'intesa con la presidenza del Consiglio e la Provincia di Parma, presenterà durante un convegno a Salomaggiore dall'11 al 13 novembre prossimo.

25 interventi alla XIX conferenza del PCUS. Le voci a favore e contro la perestrojka. L. 18.000. TETI EDITORE MILANO

Associazione Crs. Seminario: Quali ruoli istituzionali per la programmazione energetica territoriale. Introduzione di Paolo degli Espinosa. Preside: Pietro Ingrao. Sono previsti interventi di Mario Agostinelli, Augusto Barbera, Franco Bassanini, Marco Cammelli, Fabrizio Clementi, Giuseppe Cotturi, Salvatore D'Albergo, Paolo Dell'Anno, Giulio Di Donato, Fabio Giovannini, Gianni Lanzinger, Vittorio Parola, Franco Pedroni, Giulio Quercini, Emete Realacci, Edo Ronchi, Vittorio Sartogo, Massimo Scalia, Emilio Vesce.

Francesco Bassilana. La caccia in Italia. Un paradosso nel panorama venatorio internazionale. Lire 18.000. CACCIA SI CACCIA NO... PERCHÉ. Editori Riuniti.

COMUNE DI EMPOLI. Avviso di licitazione privata. Si avverte che sarà indetta dal Comune di Empoli una gara mediante licitazione privata per l'appalto dei lavori di completamento e riparazione strade comunali danneggiate a seguito di gelate gennaio-febbraio 1985.

Agenzia Servizi Interparlamentari. Commissione Affari Sociali della Camera. Commissione Sanità del Senato dei Gruppi Comunisti. AIDS: QUALE INFORMAZIONE. Rassegna di spot e filmati prodotti in paesi europei in collaborazione con l'Arci-Gay. MARTEDÌ 8 NOVEMBRE 1988. Sala del Cenacolo - Piazza Campo Marzio, 42. Ore 9,30 - Introduce: LUCIANO VIOLANTE. Ore 14,00 - Conclude: WALTER VELTRONI. Sono invitati: rappresentanti del mondo politico, delle istituzioni, della ricerca scientifica, giornalisti ed esperti di comunicazioni di massa.

Turci: affidiamo servizi pubblici alle coop

Per il presidente della Lega si potrebbe pensare a leasing con lavoratori associati in impresa. Un fondo per l'occupazione.

GILDO CAMPEATO

ROMA. Spesso la discussione sulla Finanziaria si trasforma in tira e molla di cifre. Soprattutto da parte delle molte organizzazioni di categoria ciascuna delle quali tira l'acqua al proprio mulino, ovvero cerca di far inserire nei faticosi capitoli di spesa stanziamenti a vantaggio di questo

inserire e da togliere (se si accetta la necessità di un finanziamento più adeguato alla legge Marcora). Il che significa porre al centro dell'attenzione non tanto aspetti particolaristici quanto le strategie di più lungo respiro che dovrebbero orientare l'azione del governo. E che per quanto riguarda la cooperazione vengono esplicitate in tre specifici «emendamenti» innanzitutto vi è la richiesta di istituire un «fondo per la ristrutturazione, il coordinamento ed il potenziamento degli strumenti di intervento per la promozione dell'occupazione».

Seconda richiesta della Lega è un finanziamento più adeguato della legge Marcora portandolo a 100 miliardi all'anno per il prossimo triennio in Lega hanno fatto i conti ed è saltato fuori che con questa legge attualmente allo Stato (con i soldi risparmiati in Cig e disoccupazione speciale e l'incremento di imposte) arriva in tasca il doppio di

quel che stanziava. Come dire che la Marcora più che una spesa è un guadagno per le casse dello Stato.

Infine quella che è quasi una «provocazione»: si discute tanto di scarsa efficienza e di eccessiva deresponsabilizzazione della pubblica amministrazione. E perché allora non cominciare a pensare ad una «nazionalizzazione alla rovescia», a privatizzare cioè alcuni servizi affidandoli a coop di ex lavoratori pubblici?

E quel che Turci ha chiamato «leasing del servizio pubblico ai lavoratori associati in impresa». Si potrebbe cominciare in alcuni settori come i servizi sociali (ad esempio gestione di asili o assistenza agli anziani) o in fette del servizio postale. E a queste cooperative lo Stato dovrebbe partecipare (magari anche soltanto in maniera simbolica) con un apposito fondo.

Quanto all'impostazione generale della legge, la Lega condivide gli obiettivi del piano di rientro di Amato ma sottolinea la «battuta a vuoto» del mancato riordino dei meccanismi di spesa e soprattutto il rischio che per i prossimi anni vengano ad esaurirsi i fondi per gli investimenti.